

BELLOTTO
 INSTALLAZIONE
 IMPIANTI A GAS SU
 TUTTE LE AUTOVETTURE
 Viale della Repubblica, 26 - TREVISO
 Tel. 0422 301778 - 0422 697004
 E-mail: info@bellotto.it

IL FESTIVAL » Sulla Restera una tavolata per 250 invitati, scuola di murales e teatro ■ GRASSI A PAGINA 50

BELLOTTO
 CENTRO REVISIONI
 AUTO E MOTO
 TAGLIANDI MULTIMARCA
 Viale della Repubblica, 26 - TREVISO
 Tel. 0422 301778 - 0422 697004
 E-mail: info@bellotto.it

la tribuna di Treviso

€ 1,20 ANNO XL - N° 111
 POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
 DL 352/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, TV
 ■ www.tribunatreviso.it

■ TREVISO CORSO DEL POPOLO 42 - TEL. 0422 / 41.76.11 - FAX 0422 / 57.92.12

DOMENICA 23 APRILE 2017



VENETO E AUTONOMIA

Martina contro il referendum
 «Inefficace e costoso»

■ TOSATTO A PAGINA 13



CREDITI DETERIORATI

Bpvi, sindacalista della Cisl
 ha un debito di 3,8 milioni

■ VALLIN A PAGINA 16



VENETO BANCA

Consoli sfida chi lo accusa:
 nessun conto all'estero

■ TOMÈ A PAGINA 17

Spara e colpisce alla testa il bandito

È in fin di vita, fuggiva dopo tre colpi ai bancomat. Vigilante indagato ■ FILIPPI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

ALLARME TERRORISMO

**Francia al voto
 Semina il panico
 con un coltello
 in stazione**

■ ALLE PAGINE 6 E 7

**NELLE URNE
 I DILEMMI
 DELL'EUROPA**

di FABIO BORDIGNON

In un clima di timore e incertezza, si alza il sipario sulle elezioni in Francia. A poche ore dall'attentato che ha nuovamente scosso la capitale, i cittadini si recheranno oggi alle urne, per il primo turno delle Presidenziali.

■ A PAGINA 7

**TOLLERANZA
 E SOCIETÀ
 MULTIETNICA**

di VINCENZO MILANESI

Non bastava il Natale, con le polemiche, qui in Italia, sul presepio. Ora c'è anche la Pasqua, non da noi ma in Gran Bretagna, a costituire occasione per discussioni sui simboli della Cristianità e sull'opportunità di eliminarli.

■ A PAGINA 8

IL CICLISTA INVESTITO DA UN'AUTO DURANTE L'ALLENAMENTO

Scarponi travolto e ucciso, famiglia e carriera nella Marca



■ Lutto nel ciclismo. Michele Scarponi ha perso la vita ieri in un incidente mentre si allenava in vista del Giro d'Italia: era il capitano dell'Astana. È stato travolto e ucciso da un furgone condotto da un conoscente. Lascia la moglie, la coneglianese Anna Tommasi, e due gemellini di 5 anni. La sua carriera aveva spiccato il volo nella Marca. ■ BOLOGNINI A PAGINA 55

Gava radiato, caso politico

Vaccini, il governo e Renzi plaudono alla decisione dell'Ordine ■ ALLE PAGINE 20, 21, 22 E 23

LE CRONACHE

L'INTERVISTA

■ ZAGO A PAGINA 25

**Genty sulla Lega
 «Un poltronificio
 sono schifato»**



Gian Paolo Gobbo e Giancarlo Gentilini

SULLA NOALESE

■ VALENTI A PAGINA 37

**Lite con la madre
 bambino si getta
 dall'auto in corsa**

IL PERSONAGGIO

■ FRIGO A PAGINA 28

**Addio alla "Nea"
 fondò l'osteria
 in riva al Sile**

BELLOTTO
 ARREDO GIARDINO • BARBECUE
 PERGOLE • GAZEBI • CASETTE • GIOCHI
 COMPLEMENTI D'ARREDO • PISCINE
TREVISO
 Viale della Repubblica, 26
 Tel. 0422 301778 - 0422 697004
 Fax 0422 429957
 E-mail: info@bellotto.it

VOLLEY / LA FINAL FOUR AL PALAVERDE

Champions, l'Imoco è in finale

Alle 18 la sfida per il trofeo contro le turche del Vakifbank



L'Imoco festeggia al Palaverde

■ ALLE PAGINE 56, 57 E 58

MUSICA

**Il Volo di Basso
 Tour europeo
 del maestro
 con i tre tenori**

■ A PAGINA 51

Fai la differenza trasforma la tua auto a gas

BELLOTTO
 INSTALLAZIONE IMPIANTI A GAS
 SU TUTTE LE AUTOVETTURE
 Autofficina
 Tagliandi Multimarca
 Centro Revisioni Autorizzato
 Viale della Repubblica, 26 - TREVISO
 Tel. 0422 301778 - 0422 697004 - Fax 0422 429957
 E-mail: info@bellotto.it

Alba di fuoco Spara ai banditi in fuga Metronotte indagato

Banda del bancomat a segno in tre diversi sportelli, poi il conflitto a fuoco
In condizioni disperate un giostraio di 37 anni, Manuel Major di Giavera

di **Marco Filippi**
VEDELAGO

Guardia giurata spara contro l'auto dei banditi, in fuga dopo tre colpi ad altrettanti bancomat. Un giostraio è colpito alla testa ed è gravissimo all'ospedale, altri due sono ricercati. Il vigilante, interrogato a lungo dai carabinieri, è ora indagato per tentato omicidio.

Notte da Far West sulle strade del Montebellunese. Una banda di giostrai ha messo a ferro e fuoco la provincia di Treviso facendo saltare in aria con l'esplosivo i bancomat di tre istituti di credito a Carbonera, Villorba e Falzè di Trevignano. Un colpo è andato a segno, gli altri a vuoto.

Dopo l'ultimo assalto, la banda è stata inseguita dai carabinieri ed intercettata da un metronotte dei Rangers di Battistoli a Barcon di Veduggio. L'uomo, un 47enne del Padovano, ha reagito sparando tre colpi dopo essersi visto spianare una pistola dai banditi.

Uno dei colpi ha ferito alla testa l'autista della banda, Manuel Major, 37 anni, originario di Giavera, figlio di Radames, un giostraio legato alla Mala del Brenta di Felicetto Maniero. Le condizioni di Major, ricoverato in prognosi riservata nella terapia intensiva del reparto di neurochirurgia del Ca' Foncello, sono disperate. I due complici sono scappati per la campagna circostante facendo perdere le loro tracce. In un campo, a 200 metri dal luogo dove i banditi hanno abbandonato l'auto, una Bmw grigia rubata a Silea, i carabinieri hanno trovato una pistola giocattolo. È probabilmente l'arma che i banditi hanno puntato contro la guardia giurata. Per tutto il giorno i carabinieri li hanno cercati perquisendo i campi nomadi della zona ed istituendo in tutta la zona dei posti di blocco. Il metronotte, Massimo Zen, è stato interrogato dal pubblico ministero Gabriella Cama: è indagato per tentato omicidio.

I colpi ai bancomat. Sono le 4 quando un gruppo composto da tre malviventi, incappucciati, prende di mira il bancomat dell'Unicredit di via Primo Maggio a Carbonera. Nell'esplosione l'erogatore di banconote è danneggiato ma resiste ed i banditi sono costretti alla fuga. Un quarto d'ora più tardi la Bmw grigio metalizzata arriva in via Largo Molino a Fontane di Villorba, dove c'è lo sportello della Popolare di Vicenza. I tre banditi scendono in fretta e, sempre con la tecnica delle "marmotte", piccoli parallele-

piped di polvere pirica compressa, fanno saltare il bancomat. Stavolta il colpo riesce ed il bottino è di diverse decine di migliaia di euro. Non è finita perché alle 4.35 nel mirino dei banditi finisce lo sportello di Veneto Banca a Falzè di Trevignano. Anche in questo caso, come a Carbonera, l'esplosione non sortisce gli effetti desiderati.

La sparatoria a Barcon. Nel frattempo le pattuglie dei carabinieri disposte a scacchiera nel territorio della Marca convergono nella zona tra il Montebellunese e la Castellana. La

Bmw dei banditi viene intercettata a distanza da due pattuglie dell'Arma che si pongono all'inseguimento. In allerta ci sono anche le ronde dei metronotte. Una di queste, con a bordo un 47enne padovano, si trova nella zona di Barcon. Dalle informazioni via radio intuisce che la Bmw dei banditi potrebbe percorrere la strada principale di Barcon e lì converge. All'inizio di via Pomini, il vigilante mette di traverso la sua auto. Poco dopo vede spuntare da una curva l'auto dei banditi. L'auto rubata, con a bordo i tre malviventi

rallenta per aggirare la pattuglia del vigilante. È in quel momento che il metronotte esplosore tre colpi di pistola, uno dei quali colpisce alla testa l'autista della banda. La Bmw prosegue la sua corsa per altri 200 metri. Poi all'improvviso si ferma. L'autista della banda, Manuel Major, è stato colpito alla testa e perde copiosamente sangue. I due complici scappano per i campi, lasciando il compagno esanime al volante dell'auto rubata.

Bandito in fin di vita. Pochi istanti più tardi arrivano i carabinieri che attivano i soccorsi e

iniziano la caccia ai complici nella campagna e nei campi nomadi circostanti. Il buio agevola la fuga ma in un campo poco distante viene trovata una pistola giocattolo. È probabilmente quella che i banditi hanno puntato al metronotte. Manuel Major è in fin di vita al Ca' Foncello. Le speranze di salvarlo sono molto flebili. Il metronotte, invece, viene indagato dalla procura per tentato omicidio e nel primo pomeriggio viene interrogato dal pubblico ministero di turno Gabriella Cama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre colpi in serie poi caccia nei campi

Le testimonianze dei residenti scossi dal conflitto a fuoco
«Io mi sono barricato in casa». Il barista: «Abbiamo paura»

VEDELAGO

«Attorno alle 5.30 del mattino è partito l'allarme in capannone e mi sono precipitato per vedere chi si fosse intrufolato, e devo ammettere che quando sono arrivato, mi sono tremate le gambe dalla paura».

È Nicola Cremasco a raccontare la notte da incubo. Erano circa le 5.15 del mattino quando è arrivato sul suo telefonino il messaggio d'allarme che lo avvisava che qualcuno si era appena intrufolato nel perimetro dell'allevamento di bovini da lui gestito in affitto. La sua proprietà dista infatti circa un centinaio di metri in linea d'aria dal luogo della sparatoria. «Sono partito subito, per dirigermi al capannone senza sapere a cosa andavo incontro», racconta Nicola, «mi sono avvicinato lentamente, vedevo ovunque lampeggianti delle forze dell'ordine, ho intuito subito che era successo qualcosa di grave». Poi l'incontro con le forze dell'ordine in borghese che Nicola ha scambiato per dei ladri: «Improvvisamente ho visto avvicinarsi due uomini con in mano la pila. Mi sono pietrificato: credevo fossero i ladri».

I due agenti in borghese erano alle calcagna dei fuggitivi e hanno chiesto a Nicola Cremasco se poco prima avesse visto o notato qualcosa, ma niente, come ci racconta Nicola «non ho visto nessun movimento sospet-



Roberto Romano ha in gestione un allevamento in zona



Nicola Cremasco



Renato Trinca

quillizzato. In quel momento mi sono sciolto. Mi sentivo al sicuro».

I due agenti in borghese erano alle calcagna dei fuggitivi e hanno chiesto a Nicola Cremasco se poco prima avesse visto o notato qualcosa, ma niente, come ci racconta Nicola «non ho visto nessun movimento sospet-

to, tanto meno dei fuggiaschi». Assieme a lui anche Roberto Romano, affittuario dell'allevamento, è sopraggiunto sul posto attorno alle 6 e ha temuto il peggio vedendo il suo capannone che bruciava di agenti in divisa: «Appena arrivato ho visto alcuni carabinieri che facevano sopralluoghi attorno al terreno



RISVEGLIO NEL TERRORE
Ho visto avvicinarsi due uomini con la pila e mi sono pietrificato: credevo fossero i ladri, poi si sono qualificati come agenti

cani. Abita a duecento metri dal punto in cui i rapinatori sono scesi dall'auto per fuggire a piedi nella campagna. Ci racconta di non aver sentito gli spari ma «mi sono svegliato perché sentito un insolito abbaiare. Non mi era mai capitato di sentire tutti i cani del quartiere abbaiare con tanta intensità». Così Trinca non ha esitato a catapultarsi in strada e subito ha intuito che era successo qualcosa di grave: «C'erano forze dell'ordine ovunque. Ho capito che era meglio se mi chiudevo in casa per attendere spiegazioni su quello che stava accadendo». Scosso anche il titolare del Bar Centrale di Barcon, un uomo di origine cinese che esercita la sua attività da nove anni a Barcon: «Io ho paura e continuerò ad averla perché non mi sento del tutto protetto in questi ultimi anni».

Elia Cavarzan



ORE 4: CARBONERA



ORE 4,15: FONTANE DI VILLORBA



ORE 4,35: FALZÈ DI TREVIGNANO



ORE 4,45: BARCON



ORE 7: I RILIEVI SUL POSTO



ORE 8: L'ARRIVO DEL MAGISTRATO



La guardia giurata si difende «Mi hanno puntato la pistola»

Nei campi poco distanti ritrovata un'arma giocattolo usata probabilmente dai malviventi. Il vigilante ha tentato di fermare la banda, ma per lui l'accusa è di tentato omicidio

DEDELAGO

«Mi sono sentito in pericolo, ho visto una pistola ed ho sparato». Si è difeso con queste parole il metronotte padovano Massimo Zen, di 47 anni, davanti al sostituto procuratore Gabriella Cama, durante l'interrogatorio, nel primo pomeriggio di ieri, nella sede della stazione dei carabinieri di Veduggio. Il vigilante dei Rangers della Battistolli (assistito dall'avvocato Daniele Panico) è indagato con un'accusa pesantissima: tentato omicidio. Un'accusa che potrebbe ulteriormente aggravarsi se Manuel Major, il bandito colpito alla testa da un bossolo della Glock calibro 9, in dotazione al vigilante padovano, non dovesse farcela.

Per tutta la giornata di ieri gli investigatori dell'Arma hanno effettuato rilievi nella zona di via Pomini a Barcon di Veduggio, teatro della sparatoria, a caccia di bossoli e tracce utili per le indagini. Per il momento, i carabinieri hanno reperito i tre bossoli sparati dalla pistola del vigilante. Ma in un campo, a 200 metri dalla Bmw abbandonata dai due complici, hanno trovato anche una pistola giocattolo, una replica fedele della Beretta, senza il tappo rosso.

Si tratta di un ritrovamento molto importante che avvalorerebbe la versione del vigilante, che si è subito difeso sostenendo di aver esplosi i colpi d'arma



da fuoco dopo aver visto che uno dei banditi, dal finestrino dell'auto, gli aveva puntato una pistola contro. Non solo. L'uomo avrebbe detto anche di aver sentito uno sparo ma gli accertamenti dei carabinieri, sia all'interno della Bmw che all'esterno, in prossimità del punto dove si è svolta la sparatoria, non avrebbero avuto riscontro. In altre parole nell'auto dei banditi non sarebbe stata trovata polvere da sparo, se non quella dentro le "marmotte" usate per far saltare in aria i bancomat. E neanche all'esterno sono stati trovati bossoli diversi da quelli sparati dalla Glock in dotazione alla guardia giurata.

Nel corso dell'interrogatorio del pubblico ministero, il 47enne padovano ha ricostruito nei dettagli la dinamica della sparatoria.

Il vigilante era alla guida della

Fiat Punto in dotazione ai Rangers quando, via radio, ha sentito che una banda di malviventi aveva appena fallito un colpo alla filiale di Veneto Banca di Falzè di Trevignano. Intuendo che una delle vie di fuga potesse essere la provinciale 19, il vigilante ha deciso di dirigersi verso Barcon di Veduggio nel tentativo di bloccare la Bmw grigio metalizzata. All'inizio della strada, all'uscita di una curva che precede un lungo rettilineo, il vigilante ha messo di traverso alla carreggiata la sua auto, poi è uscito e si è riparato dietro la macchina proprio mentre la Bmw dei banditi arrivava da Falzè in direzione di Veduggio. I banditi, inseguiti a distanza da due pattuglie dei carabinieri, vedendo l'auto si traverso hanno rallentato e l'hanno aggirata per continuare la fuga. È stato in quel momento che è avvenuta la sparatoria. Il

L'auto del vigilante. Sopra in primo piano l'auto dei banditi colpita e, alle spalle la vettura della guardia giurata

vigilante ha visto una pistola puntata contro di lui da finestrino della Bmw e, sentendosi in pericolo, ha esplosi i tre colpi. Uno ha colpito il vano motore, l'altro l'autista ed il terzo è stato sparato sul retro della Bmw in fuga. Poi è risalito in auto ed ha percorso altri duecento metri all'inseguimento dell'auto dei banditi. Che ad un certo punto s'è fermata. L'autista, Manuel Major, colpito alla testa ha perso i sensi ed i due complici, con il bottino del colpo alla Popolare di Vicenza di Villorba sono fuggiti per i campi, abbandonando la pistola giocattolo poco distante.

«Confido nella magistratura - ha detto l'avvocato Panico, il legale che tutela il vigilante - e spero che venga fatta chiarezza e venga scagionato il mio assistito». La Battistolli ha affidato in un comunicato la sua voce: «La Rangers Servizi di Sicurezza è profondamente colpita da questo grave fatto e preferisce mantenere una posizione di riservatezza e collaborazione con la magistratura. La Società si riserva ogni azione a tutela della propria immagine e di quella dei propri dipendenti».

Marco Filippi
GRUPPO EDITORIALE RISERVATA

Alba di fuoco Manuel, una vita di precedenti

In ospedale il clan dei Major: «Ultimamente non stava più a Giavera, frequentava albanesi»

di **Marco Filippi**

► VEDELAGO

Sono disperate le condizioni di Manuel Major, 37 anni di Giavera, l'autista della banda che, ieri notte, ha assaltato 1 bancomat di tre diversi istituti di credito della Marca. La sua vita è appesa ad un filo dopo che la pallottola sparata dal vigilante, in una sorta di posto di blocco a Barcon di Vedelago, lo ha colpito alla testa. Fino alla tarda serata di ieri, fonti ospedaliere lo davano in fin di vita. Le prossime ore saranno decisive per le sue sorti.

Quello di Manuel Major è un nome noto alle forze dell'ordine, soprattutto nel campo dei furti. Il giostraio, in passato, è stato processato per un furto di due fucili di precisione rubati da un'auto parcheggiata al campo di tiro di Santa Lucia di Piave nel gennaio del 2007. Quand'era da poco diventato maggiorenne, nel febbraio 2000, era stato coinvolto in un'indagine che su una banda di giostrai che effettuava furti in supermercati.

Nel pomeriggio di ieri, molti parenti hanno iniziato a confluire nel piazzale davanti al padiglione "E" che ospita i pazienti ricoverati in terapia intensiva del reparto di neurochirurgia. Una quarantina di persone, giovani e meno giovani. Lì si trova ricoverato Manuel in condizioni disperate. I familiari hanno fatto quadrato attorno a Manuel. «Abbiamo letto su internet - dice una sua zia - di quello che è successo e ci siamo subito precipitati qui per vedere come sta. Non lo vedevamo da tempo. A Giavera andava soltanto saltuariamente per visitare la madre. Ultimamente era sempre via con albanesi e rumeni».

In realtà secondo fonti investigative, Manuel Major aveva trascorso di recente un periodo di tempo a Giavera per scontare una pena agli arresti domiciliari.

Il suo nome non figura nell'elenco della banda di gio-



Carabinieri fuori dall'ospedale Ca' Foncello ieri mattina. A destra Manuel Major, 37 anni, ricoverato in gravissime condizioni



strai che assaltavano i bancomat tra le province di Treviso, Pordenone e Venezia e che faceva perno su Jody Garbin, ventinovenne di origini vene-

ziane, ma residente a Trevigiano. La banda fu arrestata dai carabinieri nell'ottobre scorso e poi rimessa in libertà con una sequela di polemiche.

Di quella banda faceva parte il fratello Claudio Major.

Manuel è inoltre figlio di Radames detto l'Egiziano, un giostraio che in passato era stato

coinvolto in inchieste per la sua presunta collusione con la banda della mala del Brenta di Felice Maniero.

La madre, Carmen Major,

accorsa anche lei ieri all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, è nota per i reati contro il patrimonio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Campi nomadi, controlli a tappeto

Nella mano sinistra una cicatrice, il segno di riconoscimento del bandito ferito



Uno degli attrezzi trovati in auto

► GIAVERA

Una cicatrice e una scottatura nella mano sinistra. Manuel Major è conosciuto per i suoi precedenti penali ma anche per questo piccolo dettaglio, procuratosi probabilmente da giovane in un incidente. Una cicatrice ed una scottatura.

Tutto il clan dei Major comunque è da sempre sotto i riflettori di carabinieri e polizia. Precedenti per reati contro il patrimonio, furti, rapine. Major è un cognome che, nel mondo della criminalità, è conosciuto e riconosciuto.

Secondo gli investigatori si tratta di uno dei gruppi più radicati e pericolosi del Veneto. Scorbando a tutta velocità, rapine a supermercati, colpi a bancomat, furti con scasso.

Sono finiti in carcere, in diverse occasioni, più di un componente. Il patriarca, Radames Major, padre di Manuel, era considerato uno dei luogotenenti del boss della Riviera Felice Maniero.

Ai tempi lo chiamavano L'Egiziano per il nome e per i suoi tratti vagamente medio-orientali. Un uomo dalle indiscusse capacità di leadership, molto ascoltato, regista di

molte operazioni. Un uomo capace di reclutare braccia e capace di procurarsi senza fatica armi di qualsiasi tipo.

Negli anni Novanta, prima della fine della Mala del Brenta, fu accusato anche del tentato sequestro dell'industriale Luciano Benetton e di aver partecipato a colpi contro furgoni portavalori.

Nella giornata di ieri i carabinieri hanno setacciato i numerosi campi nomadi della zona attorno a Barcon di Vedelago. Il sospetto degli investigatori è che i due complici che, assieme a Manuel Major, hanno messo a segno i colpi

nei bancomat di tre istituti di credito, possano aver trovato rifugio o appoggio da altri giostrai della zona.

Nella Bmw rubata a Silea e usata dalla banda per spostarsi durante i colpi sono state trovate numerose impronte e tracce biologiche che potrebbero essere fondamentali per il riconoscimento dei complici. Nell'auto sono state trovate anche le "marmotte", i piccoli parallelepipedi di polvere pirica compressa usati per far saltare in aria i bancomat. Per disinnescarli sono arrivati gli artificieri della polizia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CAF
CISL
TREVISO

PASSA ALLA CISL, CONVIENE!

È ORA DEL 730!

SCEGLI LA STRADA GIUSTA

Chiama la sede CAF CISL TREVISO a Te più vicina

e prenota la Tua dichiarazione dei redditi. **PENSIAMO A TUTTO NOI**

Numero unico di prenotazioni T. 0422 1660661

